

LUCIA SPADA



UMILTA' e SERVIZIO

“Da questa sommaria presentazione della personalità di Lucia Spada di Faenza emerge la figura di una donna cristiana e domenicana e perciò profondamente inserita nel tempo e partecipe delle lotte e delle speranze che lo animavano; una donna cioè sostenuta da un’unica finalità: servire la Chiesa e la società attraverso il servizio alla donna e la promozione della sua dignità”.
(Chiara Zucchini, La presenza di Lucia Spada nel movimento cattolico femminile)

“Umile e modesta, d’una modestia che era connaturale al suo spirito e si rivelava nella semplicità delle maniere e dei tratti, trascorse la propria esistenza nulla desiderando, di nulla avendo ambizione, se non ambizione di ciò che può ambire una vera ancella di Cristo: di passare spargendo ampia messe di buone opere nel mondo”.

(Bollettino diocesano - Discorso del sindaco di Faenza, conte dott. Antonio Zucchini alle esequie di Lucia Spada, agosto 1922)

“Grande ascendente esercitò la signora Lucia sulla signorina Barelli, tanto che questa un giorno ebbe a dire «che le parole della Lucia e, più ancora, il suo tratto persuasivo e soave, erano stati una spinta poderosa verso l’azione»”.

(Armida Barelli, 1917 tratto da “La signora Lucia Spada di Faenza” di Carlo Mazzotti)

biografia

Faenza 15 aprile 1851 - 15 agosto 1922. Lucia, nata da famiglia benestante, a 14 anni manifesta l’intenzione di consacrarsi a Dio, ma viene scoraggiata in questo proposito dai genitori che la vedono sposa e madre. Ella non rinuncia a coltivare una fervente vita di preghiera e il distacco da ogni mondanità.

Il timore di deludere i genitori, unito alla salute malferma, le fanno momentaneamente accondiscendere all’idea di sposarsi. Ma una omelia quaresimale le provoca una scossa e un ritorno ai propositi giovanili e da quel momento è irrimovibile riguardo alla scelta di non sposarsi.

Alla madre sul letto di morte Lucia, a 27 anni, promette di non lasciare solo il padre. È il 1878 e Lucia trova la pace nella vocazione all’apostolato cristiano nella società: stare nel mondo, ma non essere del mondo; abbraccia un’intensa vita di silenzio, preghiera e meditazione.

Dalla vita contemplativa fioriscono opere di carità che il Signore le ispira verso gli ultimi, che, in quel periodo storico, sono le ragazze.

Non esita ad aprire la sua grande casa in Corso Baccarini alle ragazze orfane, nell’opera che ella chiamerà “Piccola Casa della Provvidenza”. Si rende conto del grande bisogno educativo ed affettivo, oltre che materiale, in cui versano quelle giovani. La “Signora Lucia”, come viene chiamata, vive in mezzo a loro: è sostegno e calore, padre e madre; in più collabora con le maestre e le monache che vi prestano servizio. Per dare stabilità e continuità a questa opera, alla sua morte ella lascia in eredità la sua casa in Corso Baccarini e un vasto podere con villa nella parrocchia di Celle, chiamato “la Bersana”, ove le ragazze trascorrevano le vacanze estive.

L’enciclica sociale “*Rerum Novarum*” di Leone XIII aveva aperto nella Signora Lucia un nuovo fervore apostolico: entrare nella società, nel mondo del lavoro, assistendo e promuovendo la formazione religiosa e morale delle lavoratrici, ottenendo, fra l’altro, il riposo festivo per le sarte. Ispira il movimento femminile cattolico e fonda nel 1909, con mandato del Vescovo Mons. Cantagalli, l’“*Unione delle donne Cattoliche*” diocesana, primo ramo femminile dell’Azione cattolica.

Preghiera, carità e impegno sociale sono state le strade che hanno portato Lucia Spada ad amare Dio negli ultimi, con la forza e la tenacia che la contraddistinguevano.